



AL PIRELLONE. Da Brescia 200 famiglie socie e utenti contro le politiche del governo. Presidio indetto dalla Lecha

Tagli, anche i disabili in piazza «A rischio l'emancipazione»

Villa Allegri (Fobap): «La riduzione delle risorse ricadrà sulle famiglie»
Di Cosimo (Anffas): «Sono in bilico servizi cruciali per la vita sociale»

Natalia Donesi

Questa volta anche i disabili bresciani e le loro famiglie sono pronti a scendere in piazza contro i tagli del governo ai fondi per la spesa sociale. Dedicazione il presidio organizzato dalla Lecha per stamattina alle 11 davanti al Pirellone, a Milano. Un supello a cui immediatamente l'Anffas di Brescia che conta circa trecento famiglie associate e la Fobap (Villa Allegri) che sostiene i servizi voluti e promossi da Anffas, hanno risposto con coordinazione. Dalla città partiranno tre pullman e un pullmino, per un totale di quasi diecimila persone. Proibiranno contro la decurtazione delle risorse, per chiedere alla Regione nella persona del governatore Roberto Formigoni che «agisca con il Governo per riaprire la discussione» e che «mantenga nei fondi regionali l'attuale livello dei servizi».

Come spiegano la presidente Anffas Federica Di Cosimo e la presidente Fobap Maria Villa Allegri, le ricadute delle scelte romane sono pesanti. I rimo-

ni dicono, all' livello nazionale - come cita una lettera inviata dalla Lecha a Formigoni - di finanziamenti che passano da 2 miliardi e 527 milioni del 2008 a 946 milioni per il 2011. Il mondo della disabilità, in modo particolare, deve avere a che fare con la decurtazione del fondo per le politiche sociali che passa da 435 milioni nel 2010 a 279 nel 2011 con una previsione di sole 70 milioni per il 2012. E del fondo per la non autosufficienza che dal 400 milioni del 2010 viene completamente azzerato.

SE I SERVIZI SOCIO SANITARI (Residenze sanitarie disabili e Centri diurni disabili) sono parzialmente protetti poiché rientrano nei Livelli essenziali di assistenza, sui servizi socio assistenziali rischia di abbattersi una vera e propria scure. A Brescia, come spiega Villa Allegri, le quattro comunità socio sanitarie che fanno capo a Fobap, (che per l'Adl gestisce un quarto dei servizi per la disabilità), che contano una quarantina di utenti, basano il loro sostentamento sul voucher di lunga assistenza che viene



Secondo Fobap e Anffas, i tagli si abatteranno soprattutto sui servizi di formazione all'autonomia

Ricadute pesanti fra gli altri sui «Centri socio educativi e la formazione all'autonomia»

Diminuzione stimata «nel 20% sulla fetta di fondo sociale destinata alle comunità socio sanitarie»

erogato all'ente gestore, sulle rette fatturate alle famiglie e, appunto, sul fondo sociale. Ebbene, proprio le risorse del fondo sociale per questo servizio «rischiano di essere decurtate almeno del 20 per cento un taglio che ricadde sui Comuni, se virtualmente decideranno di accollarsi la spesa, oppure alla fine dei costi sugli utenti, sui familiari dei disabili». Ricadute pesanti si rischiano anche per altri servizi socio assistenziali essenziali per l'autonomia e l'inserimento dei disabili: i Centri socio educativi (39 utenti), il Servizio di formazione all'autonomia (11 utenti) e di vita indipendente (7 utenti).

«Le famiglie», spiega Di Cosi-

mo - sono già impovrite da una situazione di crisi pesante, e devono già affrontare tutte le criticità che comporta la disabilità». È bene ricordare che un disabile perseguitato al massimo, se con accompagnamento, una pensione da 730 euro al mese. Il rischio, secondo la presidente Anffas, è che «qualora economicamente la spesa non sia più sostenibile, i familiari decidano di mantenere l'utente a casa». A detta delle due presidenti, sarebbe un gravissimo passo indietro nella conclusione della disabilità. «I ragazzi hanno paesi di riabilitazione - prosegue Di Cosimo - e questi servizi sono quelli più emancipatori dal punto di vi-



La sede di Anffas e Fobap in via Michelangelo, a San Polo

Se la frequenza costerà troppo «i familiari potrebbero decidere di tenere i ragazzi a casa»

Sarebbe «un gravissimo passo indietro sul fronte dell'inserimento nella comunità

sta sociale». Inutile dire poi che alla fine della catena i tagli hanno una ricaduta anche dal punto di vista occupazionale poiché «i dipendenti dei servizi sono 100» e se non ci sono risorse, mantenerli sarà difficile. Inaspettato è davvero ampio il ventaglio di nozionismi per cui, secondo Villa Allegri e Di Cosimo, vale la pena scendere in piazza. «Sappiamo», chiude la presidente Fobap - che non è la Regione la responsabile di questo problema, ma chiediamo a Formigoni che ci aiuti e si faccia da tramite perché il fondo sociale non venga ridotto e il fondo per la non autosufficienza, azzerato». ■